



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

ELEKTRONISCHE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Dies ist ein digitaler Sonderdruck des Beitrags / This is a digital offprint of the article

Fedora Filippi Una nuova testa di Ares dal Campo Marzio

aus / from

Archäologischer Anzeiger

Ausgabe / Issue **2 • 2020**

Umfang / Length **§ 1–20**

DOI: <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1026> • URN: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0048-aa.v0i2.1026.7>

Zenon-ID: <https://zenon.dainst.org/Record/002023399>

Verantwortliche Redaktion / Publishing editor

Redaktion der Zentralen Wissenschaftlichen Dienste | Deutsches Archäologisches Institut

Weitere Informationen unter / For further information see <https://publications.dainst.org/journals/index.php/aa/about>

ISSN der Online-Ausgabe / ISSN of the online edition **2510-4713**

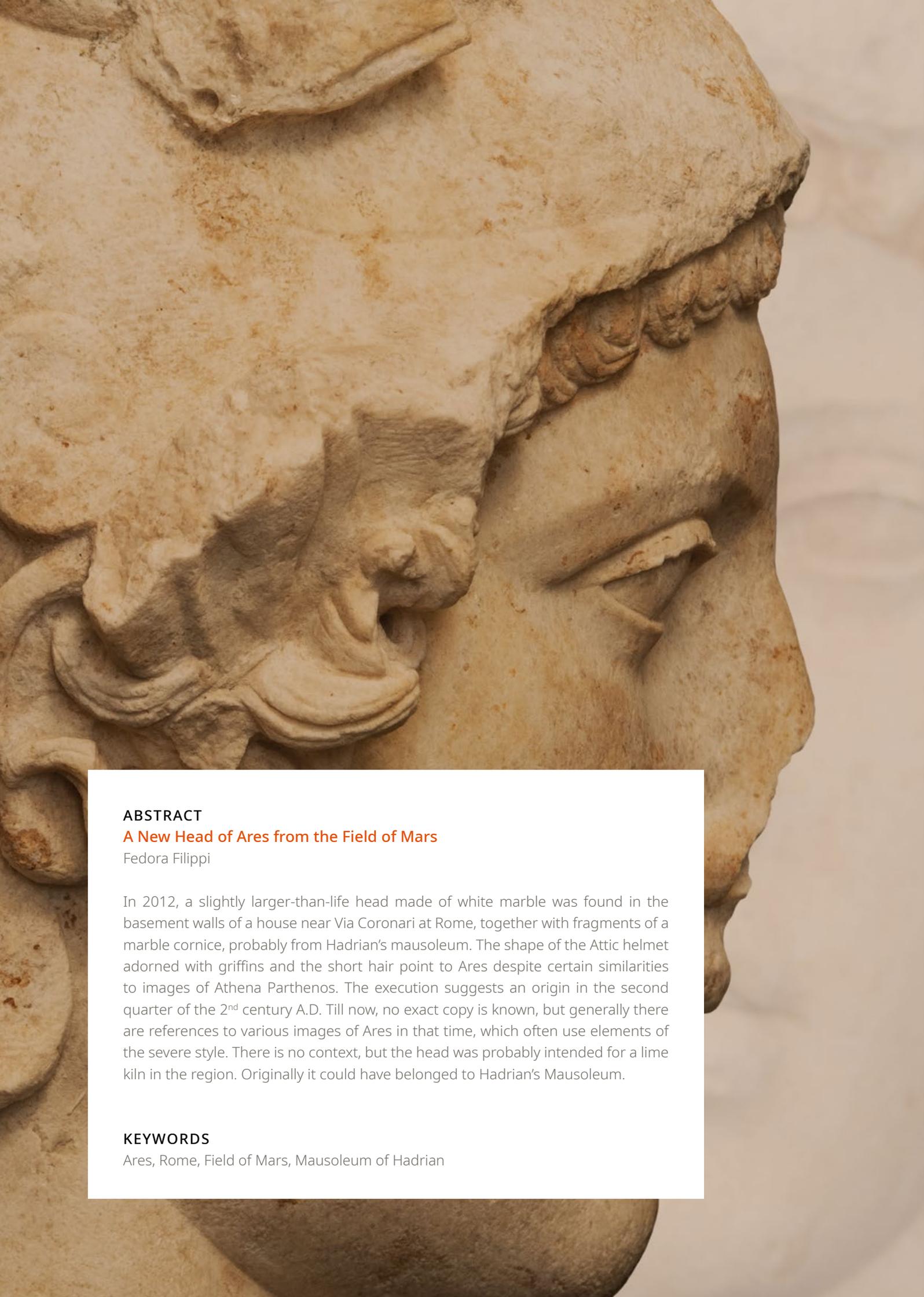
©2021 Deutsches Archäologisches Institut

Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0

Email: info@dainst.de / Web: <https://www.dainst.org>

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de).

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de).



ABSTRACT

A New Head of Ares from the Field of Mars

Fedora Filippi

In 2012, a slightly larger-than-life head made of white marble was found in the basement walls of a house near Via Coronari at Rome, together with fragments of a marble cornice, probably from Hadrian's mausoleum. The shape of the Attic helmet adorned with griffins and the short hair point to Ares despite certain similarities to images of Athena Parthenos. The execution suggests an origin in the second quarter of the 2nd century A.D. Till now, no exact copy is known, but generally there are references to various images of Ares in that time, which often use elements of the severe style. There is no context, but the head was probably intended for a lime kiln in the region. Originally it could have belonged to Hadrian's Mausoleum.

KEYWORDS

Ares, Rome, Field of Mars, Mausoleum of Hadrian

Una nuova testa di Ares dal Campo Marzio

1 Il ritrovamento della scultura, una testa di marmo appartenuta a una statua, è avvenuto nel 2012, in occasione di un intervento di tutela nel sottosuolo di un palazzo seicentesco sito in vicolo Domizio¹, prossimo all'asse est/ovest di via dei Coronari e a quello nord/sud di via del Banco di Santo Spirito (fig. 1). Il reperto, insieme con altri frammenti lapidei si trovava alla base di un terreno di riporto sconvolto dalla costruzione di un condotto fognario (fig. 2).

2 Un approfondimento dell'indagine (fig. 3), molto limitato per ragioni di sicurezza, ha documentato che la testa giaceva su un sottile (cm. 1,5) strato di calce bianca depositato a sua volta su un livello carbonizzato che copriva un piano di laterizi (fig. 4), connesso a una parete obliqua, in pietrame e malta dura, probabilmente una vasca appartenente a una calcarata², come indicano anche le tracce evidenti di esposizione al fuoco riscontrate sulla testa (fig. 5) e su altri frammenti lapidei. Tra questi si segnala un frammento di sima della cornice del Mausoleo di Adriano (fig. 6. 7), reimpiegato in un muro prossimo al luogo di ritrovamento della scultura.

La testa

3 La testa (fig. 8. 9. 10. 11. 12. 13)³, di dimensioni di poco maggiori del vero, è retta e frontale, con una leggera torsione a sinistra. La spalla sinistra rialzata rispetto alla

1 L'intervento d'urgenza è stato originato da lavori – non autorizzati – al piano interrato del palazzo. È stato condotto, nei limiti imposti dalla sicurezza, da chi scrive con l'assistenza in cantiere di Malgorzata Slaska (2012/2013).

2 I rapporti stratigrafici e la presenza di maiolica arcaica mista a ceramica di età romana, indicano una datazione del livello tra il tardo medioevo e la costruzione del palazzo nel XVI sec.

3 Inv. 575960. Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps, Roma. Misure: alt. cm. 34,5 (alt. cm. 20 dall'attacco dell'elmo alla base del mento). Marmo bianco (greco orientale?). Lacune al naso, all'elmo e alla visiera e abrasioni diffuse sulla superficie. Superficie abrasa sull'elmo e tracce rossastre nel volto e riccioli frontali causate da esposizione al fuoco. L'intervento di restauro è stato eseguito dal Laboratorio di restauro del Museo Naz. Romano alle Terme di Diocleziano. Per l'accurato lavoro ringrazio le restauratrici Maria Bartoli e Debora Papetti e il restauratore Adriano Casagrande. Le fotografie sono del fotografo Eugenio Monti, che ringrazio per l'amichevole collaborazione. La testa si trova esposta presso il MNR Palazzo Altemps; si ringrazia Alessandra Capidiferro, già responsabile. Per la lettura del testo, consigli e alcune foto si ringrazia Marianne Bergmann, Adolf Borbein, Daniel Graepler, Philipp Groß, Joachim Heiden, Daria Lanzuolo e Eleni Tzimi. Una sosta al Getty Center di Los Angeles nel 2018 ha facilitato il completamento dello studio.

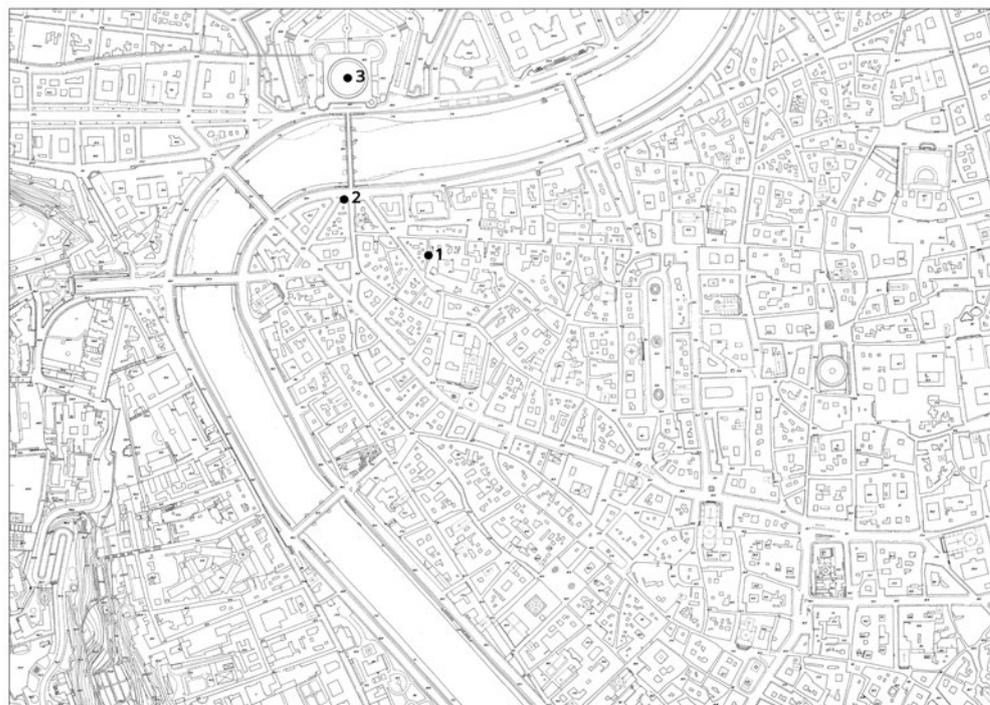


Fig. 1: Roma, Campo Marzio. Vicolo Domizio, localizzazione del ritrovamento: 1: Vicolo Domizio; 2: Via del Banco di Santo Spirito 60-61; 3: Mausoleo di Adriano/Castel Sant'Angelo

1



2



3

Fig. 2: Roma, Vicolo Domizio 4. La testa di marmo all'atto del ritrovamento

Fig. 3: Roma, Vicolo Domizio 4. Testa all'atto del ritrovamento appoggiata su un livello di calce

destra è in rapporto con la maggiore tensione del muscolo opposto. L'elmo attico presenta la superficie della calotta liscia, distinta dal breve paranuca a bordo rilevato con spigoli vivi. Alla sommità resta l'attacco del cimiero, in origine sormontato dal lophos, ai lati del quale si trovano due quadrupedi resi ad alto rilievo, accovacciati con lunga coda e incompleti nelle parti anteriori. La forma muscolare dei posteriori e il tipo di zampe,



4



5



6



7

in un caso con la suddivisione degli artigli, inducono a riconoscervi grifi, piuttosto che cavalli⁴.

4 Si distinguono gli attacchi inferiori delle paragnatidi sollevate; quella di destra conserva una decorazione a rilievo recante la parte inferiore delle zampe, nella quale è riconoscibile un grifone rampante con il tratto finale della coda (fig. 10). Il frontale dell'elmo, con snodi laterali a bottone con spirale incisa, si conserva solo nella parte inferiore con superficie rotta: sull'attaccatura della fronte è disposta una corona di riccioli «a lumachella», alcuni dei quali non completamente definiti della zona superiore centrale, a causa del bordo distaccato che lasciava vedere solo in parte la capigliatura sottostante (fig. 8. 9). Davanti alle orecchie i riccioli sono più voluminosi e mossi, ben definiti con un limitato uso del trapano per le parti profonde e ben cesellati e delineati in superficie. Sono assenti i capelli sul collo: si osserva solo l'accento a due brevi riccioli nello spessore tra questo e il bordo inferiore dell'elmo (fig. 10. 13).

5 Il volto ha un profilo ovale arrotondato, con superficie piena e compatta, gli zigomi sono alti e poco prominenti. La fronte – parzialmente coperta dalla corona di riccioli e dalla stessa visiera dell'elmo – presenta un leggero rigonfiamento al centro,

Fig. 4: Roma. Vicolo Domizio 4. Piano di laterizi e bordo di una vasca, pertinenti ai resti di una calcara

Fig. 5: Roma, Vicolo Domizio 4. La testa prima del restauro

Fig. 6: Roma, Vicolo Domizio 4. Sima di marmo capovolta reimpiegata in un muro di età moderna

Fig. 7: Dettaglio della sima nel luogo del ritrovamento

4 Vd. infra per la discussione § 8. 12.



8



9



10



11

Fig. 8-11: Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps. Testa di marmo (inv. 575960), veduta frontale, lato destro e lato sinistro

Fig. 12: dito. Lato destro, dettaglio della paragnatide con la parte inferiore di un grifone rampante

Fig. 13: dito. Veduta posteriore



12



13

mentre una profonda piega sottolinea l'attacco del mento sotto la bocca. Le ampie arcate sopraciliari sono segnate da linee nette collegate al profilo del naso, diritto e ampio alla base. Gli occhi sono grandi con palpebre aperte morbide, ma a profilo tagliente e dotti lacrimali non profondi, segnati da un'incisione. La bocca è carnosa, stretta e dischiusa con la chiostra dentaria a superficie liscia. La composizione del viso è accurata nei dettagli.

6 Si osservano una differente declinazione della palpebra inferiore di sinistra rispetto alla destra, una maggiore estensione della piega del mento verso destra e particolare cura nella resa delle labbra socchiuse. Tutti questi elementi – cui si accompagna anche l'articolazione dei muscoli del collo – evidenziano una asimmetria che tenta di ottimizzare la posizione al soggetto rappresentato rispetto allo spettatore.

Identificazione

7 L'identificazione, in assenza – per quanto riscontrato – di un confronto puntuale, è problematica. L'evidente appartenenza dell'elmo alla tradizione fidiaca dell'Athena Parthénos⁵, non è conclusiva, soprattutto per l'assenza della lunga capigliatura disposta sulle spalle⁶, elemento importante nell'iconografia della dea, quale ci è pervenuta attraverso le numerose e diverse elaborazioni successive⁷. La testa richiama, d'altra parte, anche un tipo di Ares noto da statue di età imperiale, derivante da modelli ellenistici⁸, dotato anch'esso dell'elmo attico appartenente alla tradizione della Parthénos, con grifoni rampanti sulle paragnatidi rialzate⁹ (fig. 14. 15), ma – per quanto riscontrato – privo della coppia di grifi ad altorilievo sui fianchi della calotta, attestata invece sull'elmo della testa in esame¹⁰. D'altra parte, va rilevato, sono attestate immagini della Parthénos di età imperiale con calotta priva della coppia di quadrupedi plastici, ad esempio nella statuetta Lenormant¹¹. Mentre nella statua da Pergamo¹² di II sec. a.C., considerata un libero adattamento della Parthénos, l'elmo dotato di paragnatidi sollevate è privo in ogni parte di elementi figurati.

8 La varietà delle interpretazioni nelle diverse fasi della recezione del modello fidiaco¹³, non consente di risolvere l'identificazione della nuova testa solo sulla base delle caratteristiche dell'elmo¹⁴. La stessa originaria composizione della statua crisoelefantina, brevemente descritta dalle fonti¹⁵, non è univocamente accertabile per le numerose variazioni del soggetto prodotte in sculture, effigi monetali e glittica dall'età

5 Per l'Athena Parthénos vd. in generale: Leipen 1971; Demargne 1984, 1031. 1041 s.; Ritter 1997, 22–57 (per l'elmo); Nick 2002.

6 La brevità del paranuca, che lascia scoperta la maggior parte del collo, sembra escludere la possibilità che la capigliatura proseguisse sulle spalle, per essere poi collegata al collo.

7 Per il tema della recezione del modello della Parthénos vd. Nick 2002, 177–184 (con bibliografia precedente).

8 Si fa riferimento in particolare al tipo dell'Ares Palazzo Borghese: Simon – Bauchhens 1984, 512 s. n. 22; Vorster 1993, 114–117 n. 49 (con inquadramento del tipo).

9 Per l'impossibilità di avvicinarsi all'opera, la presenza dei grifi a rilievo sulle paragnatidi della testa dell'Ares di Palazzo Borghese (cortile) è stata riscontrata sulla foto dell'Archivio fotografico del DAI di Roma (fig. 20).

10 Grifi a basso rilievo sono presenti sulla calotta dell'elmo delle diverse copie dell'Ares Borghese: Bruneau 1984, 480 s. n. 23; Simon – Bauchhens 1984, 512–514 n. 21, composizione ritenuta una ripresa della composizione dell'elmo della Parthénos, mentre i cani sulla visiera appartengono agli attributi di Ares.

11 Per la statuetta Lenormant del Mus. Naz. di Atene, datata tra II e III sec. d.C. vd. Demargne 1984, 977 n. 221.

12 Statua da Pergamo, Berlino Pergamon Museum, datata al II sec. a.C., considerata un adattamento libero della Parthénos: Demargne 1984, 978 n. 230; Leipen 1971, 7 n. 21 figg. 15. 22. 64.

13 Per l'argomento vd. Nick 2002, 177–205.

14 La stessa incertezza ha riguardato la testa di divinità del Museo Barracco di Roma, identificata a sua volta come Athena Parthénos o Ares, oltre che Teseo, vicina alla nostra e sulla quale si tornerà più avanti, vd. Cagliano de Azevedo 2008, 61–63 (con bibliografia precedente).

15 Leipen 1971, 1–3.

Fig. 14. 15: Atene, Museo Nazionale. Atena Parthenos, Varvakion. Testa, veduta frontale e lato destro



14



15

classica, attraverso l'ellenismo, all'età imperiale¹⁶. A parte una maggiore o minore ricchezza di elementi disposti sull'elmo, una differenza significativa risiede nella presenza sulla calotta ai fianchi della sfinge, dei cavalli alati in luogo dei grifi, citati da Pausania¹⁷. Inoltre, l'associazione tra grifi plastici sulla calotta e grifoni rampanti sulle paragnatidi, adottata nella testa in esame, si trova in alcune tra le riproduzioni più vicine all'originale fidiaco, consistenti però in oggetti di piccole dimensioni, riproducenti la sola testa della Parthénos, ad esempio un medaglione di bronzo dorato datato al IV sec. a.C.¹⁸. Mentre la diffusione dei pegasi ai lati della sfinge, sarebbe legata alla ben nota statuetta di Varvakeion, datata all'età adrianea (fig. 14. 15)¹⁹. La diversa composizione dell'elmo, nelle varie versioni della Parthénos, non sembra rispondere a criteri specifici nell'associazione dei diversi elementi compositivi: infatti, grifi rampanti sulle paragnatidi ricorrono anche associati a Pegasi sulla calotta²⁰.

9 La visiera, scarsamente conservata, non era molto alta per lasciar vedere, almeno in parte, i riccioli a lumachella, elemento originale della testa in esame: in ge-

16 Si vd. anche per ulteriore bibliografia: Leipen 1971, 32 s.; Ritter 1997, 21–57; Nick 2002, 177–184.

17 Leipen 1971, 32 s. sulla base del passo di Pausania (1, 24, 5); DNO 182 s. n. 892: «l'elmo era sormontato da una figura di sfinge al centro ... e a ogni lato dell'elmo sono grifi a rilievo» suppone che lo stesso abbia confuso i grifi delle paragnatidi (che non menziona) collocandoli sulla calotta, in luogo dei Pegasi.

18 Conservato al Museo del Louvre: Leipen 1971, 11 n. 39 fig. 43; Demargne 1984, 983 n. 299; altri medaglioni in oro, da Volos: Leipen 1971, 11 n. 40; Demargne 1984, 983 n. 300. In un secondo medaglione molto simile e dello stesso periodo, da Collezione privata, forse su coperchio di una pisside: Charbonneaux 1958, 50 tav. 9, anch'esso con grifi sulla calotta, risulta più difficile riconoscere la decorazione delle paragnatidi. Grifi sono sulla calotta dell'elmo di Atena con civetta in mano su una placca di bronzo, Blatter 1964, 807 s. figg. 1. 2, datata al IV sec. a.C.: Demargne 1984, 976 n. 206. Si vd. inoltre, per la recezione dell'immagine della testa della Parthénos su medaglioni, placche, gioielli Nick 2002, 178 s.

19 Demargne 1984, 1031.

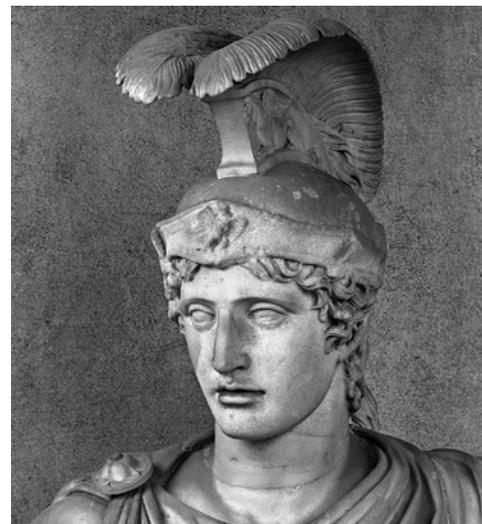
20 Vd. ad esempio la testa di Berlino: Leipen 1971, 7 n. 24 fig. 17; veduta laterale in Becatti 1951, 109–111 tav. 63 n. 187, la testa del Louvre: Leipen 1971, 8 n. 26 fig. 19; Becatti 1951, 110 tav. 63 n. 184 (veduta laterale), la gemma di Aspasios: Becatti 1951, 110 tav. 63 n. 188.

nerale essa si avvicina al tipo più stretto testimoniato in immagini della testa di Atena Parthénos su medaglioni, monete, gemme, terrecotte, talora decorato e spesso con brevi riccioli che fuoriescono ai lati²¹, piuttosto che al tipo, più sviluppato in altezza con vertici centrali ben delineati, adottato nella maggior parte delle sculture, che si ritengono presentati soprattutto dalla statuetta di Varvakeion (fig. 14. 15)²². Tra le teste note di Ares, l'Ares del Museo Laterano si avvicina per le proporzioni e per il tipo di cerniera a bottone con spirale, nonostante la presenza dell'aquila al centro (fig. 16)²³.

10 Infine, la capigliatura non ha riscontro nelle elaborazioni note dell'Atena Parthénos. Manca la lunga chioma diffusa sulle spalle, elemento ritenuto importante nella concezione della statua crisoelefantina (fig. 15)²⁴. Una ricca e mossia chioma è presente fin dalle prime riproduzioni della sola testa del IV sec. a.C.²⁵, confermata in seguito nelle numerose riproduzioni della statua sia di piccole²⁶ che di grandi dimensioni²⁷. Dunque, l'assenza, nella nostra testa, di capelli sulle spalle ostacola in modo rilevante la sua identificazione nell'Atena Parthénos²⁸. Anche la corona di riccioli a lumachella sulla fronte non trova riscontri, non solo nelle rappresentazioni riconducibili all'Atena crisoelefantina fidiaca, ma anche nei documenti scultorei noti ascritti ad Ares. Essa sembra piuttosto costituire un elemento eclettico, forse un richiamo al periodo severo, da ricondurre all'artista attivo in età imperiale, argomento che si rinvia alle conclusioni.

11 A completamento dell'esame, va considerata ancora una testa del Museo Barracco, ultimamente definita di divinità elmata, ma nel tempo variamente identificata come Ares, Atena Parthénos, Teseo (fig. 17)²⁹. Sono evidenti elementi in comune con quella in esame: il tipo di elmo recante due quadrupedi plastici sulla calotta ai fianchi del cimiero centrale, l'accento a riccioli «a lumachella» sulla fronte e l'assenza di capelli sul collo; simili anche i caratteri generali della composizione del volto, con guance piene, bocca socchiusa, ma con profilo più triangolare.

12 Nel paragonare le due teste si deve tener conto che quella in esame, anche perché proveniente da uno scavo recente nel Campo



16



17

Fig. 16: Roma, Musei Vaticani, Gregoriano Profano. Ares

Fig. 17: Roma, Museo Barracco. Testa di Atena

21 Vd. ad esempio Leipen 1971, 10–12 n. 38. 39. 49. 50 figg. 42. 43. 48. 49. 51. La piccola testa in marmo di Athena del Museo della Akropolis, inv. 5057, caratterizzata da brevi riccioli sulla fronte scoperti dalla visiera bassa, fu ritenuta dal Furtwängler 1881, 187–190 tav. 7, 2, un originale attico dello stesso periodo di Fidia.

22 Demargne 1984, 977 s. nn. 220 (Varvakeion). 221 (Lenormant). 222 (Belgrado). 233 (Argos). L'unica ad avere l'elmo completo è la statuetta di Varvakeion.

23 Vorster 1993, 114–117 n. 49 figg. 229. 230. La visiera reca al centro un'aquila ad ali spiegate, presente anche nell'Ares Borghese, sulla visiera più sviluppata in altezza: Simon – Bauchhens 1984, 513 n. 22.

24 Leipen 1971, 30–32.

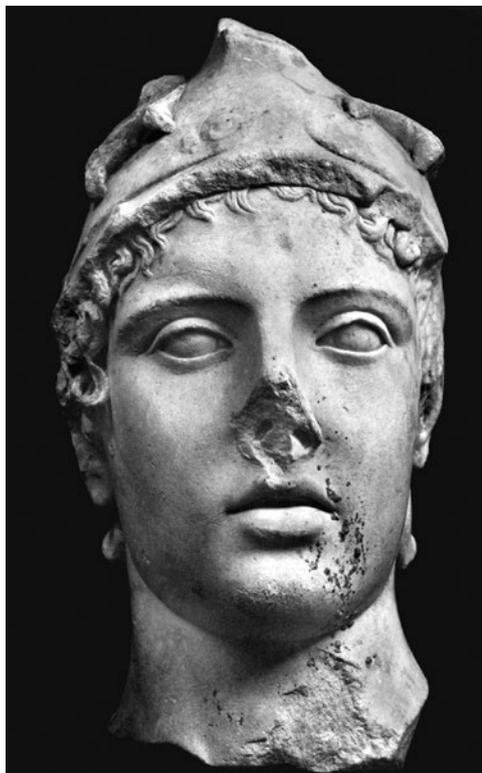
25 Si fa riferimento alle immagini su medaglioni metallici, placchette di terracotta, gemme, ad esempio al medaglione in oro da Volos, Mus. Hermitage: Leipen 1971, 74 n. 38 fig. 32.

26 Nick 2002, 238–252 nn. A 6 (Argos). A 14 (Lenormant). A 15 (Varvakeion). A 40 (Belgrado). A 45 (Madrid) tavv. 18, 1. 2. 3; 19, 1–4; Leipen 1971, 4 s. nn. 5 (Princeton). 6 (Patraso) figg. 6. 7.

27 Leipen 1971, 5 s. nn. 7 (Roma, Museo Conservatori). 15 (Gortina). 17 (Atene, Museo Acropoli). 18 (Museo Baltimora). 19 (Minerva del collier, Louvre). 20 (Statua di Anthiocos, Museo Naz. Romano) figg. 8. 10–14; Nick 2002, 245–253 nn. A 25. A 46 tavv. 20, 1 (Civitavecchia, Parigi). 22, 1–2 (Boston). La statua di età ellenistica da Pergamo, Leipen 1971, 7 n. 21 fig. 15, non reca capelli sulle spalle, considerata una libera interpretazione della Parthenos, come già osservato per l'elmo privo di elementi decorativi, creata per l'esposizione nella biblioteca di Pergamo.

28 Sono rari gli esempi di Atena con capelli corti: Bronzo di Londra, Niemeyer 1960, 62 s. figg. 22. 23.

29 La testa è stata variamente identificata: originale della II sec. a.C. appartenente a una statua di Atena di ambito tarantino: Laubscher 1980, 227–237; copia della metà del V sec. di età romana imperiale derivante da un modello greco della metà del V sec. a.C. Paribeni 1953, 69 n. 125; von Steuben 1966, 644 s. n. 1894; elaborazione moderna di una scultura antica (Atena): Cagiano de Azevedo 2008, 61–63.



18

Fig. 18: Roma, Museo Nazionale Romano. Testa di Ares

Marzio, è certamente antica, mentre l'autenticità dell'esemplare – da collezione³⁰ – del Museo Barracco, è stata più volte messa in dubbio³¹. Anche nel confronto con la nuova testa, alcune soluzioni appaiono incerte o incongruenti, come l'attacco e la conformazione della paragnatide di destra³², protesa all'esterno più che sollevata, con un foro passante in una posizione incoerente. Anche quanto resta dell'orlo della visiera non ha forma e profilo congruenti. La stessa identificazione del tipo di quadrupede sulla calotta presenta elementi di incertezza nella conformazione della parte inferiore delle zampe posteriori³³. Sul retro della calotta è presente una rilevatura irregolare a spigoli vivi non spiegabile, inoltre anche la rottura o abrasione su un'ampia parte della fronte e della testa, ha una configurazione difficilmente giustificabile con una caduta e la frattura del marmo. Lo stesso accenno dei riccioli sulla superficie fratturata non pare logicamente spiegabile. Inoltre, la zona laterale tra paragnatide e chioma ricciuta, si discosta notevolmente sia dalla testa in esame, che dalle repliche antiche di Atena Parthénos (fig. 14. 15) e dallo stesso Ares del tipo Laterano (fig. 16)³⁴, mentre trova riscontro in un'altra testa del Museo Nazionale Romano, considerata già dal Paribeni una replica moderna dell'Ares Borghese (fig. 18)³⁵.

¹³ In quest'ultima, così come nella testa Barracco (fig. 17), si combinano elementi mutuati dal tipo dell'Atena Parthénos. Anche il citato Ares del Museo Nazionale Romano, già collegato alle riproduzioni di Atena Parthénos e alla testa del Museo Barracco, è stato considerato,

per la resa stilistica e il trattamento pittorico dei capelli, un'opera moderna³⁶. La loro vicinanza, fra l'altro per i grifi plastici sulla calotta di entrambi, in luogo della versione a basso rilievo dell'Ares Borghese³⁷, potrebbe presupporre la provenienza da una stessa manifattura che, nel caso della testa di Ares del Museo Nazionale Romano è stata ritenuta espressione dell'Art Nouveau attiva all'inizio del XX secolo³⁸.

¹⁴ Gli stessi elementi compositivi della testa Barracco – occhi con palpebre spesse, alcune asimmetrie del volto, riccioli poco strutturati, come «formati in argilla» – avevano indotto Laubscher a riconoscervi la testimonianza in marmo di una statua magnogreca

30 Per la storia della Collezione Barracco: Nota Santi 2000; Cagiano de Azevedo 2002, 381–410. La testa in esame, assente tra le sculture attribuite alla Collezione del Conte Barracco in Matz – von Duhn 1881, compare in Barracco – Helbig 1893, 37 s. n. 62 tav. 40. Nel primo catalogo del Museo Barracco è attribuita a Minerva in stile attico con due draghi sull'elmo e con l'annotazione «pare che abbia relazione colla celebre Minerva di Fidia», Barracco 1910, 27 n. 94.

31 Cagiano de Azevedo 2008, 63 (con relativa bibliografia).

32 La paragnatide di sinistra è assente e non se ne riconosce l'attacco sul bordo della visiera.

33 L'identificazione non è facile: la zona del posteriore, esile e slanciata, farebbe pensare ai grifi piuttosto che ai cavalli alati, ma si osservano incongruenze nella forma delle zampe: soprattutto in quelle sul lato sinistro della calotta, sembrano presentare una lo zoccolo di cavallo e l'altra l'artiglio tipico del grifo.

34 Nella testa in esame, la paragnatide «affonda» nei riccioli laterali che coprono anche gran parte dell'orecchio, mentre nella testa Barracco è ben visibile in posizione bassa e arretrata, in parte sovrapposta al paranuca. Inoltre, il bordo del paranuca è lineare e leggermente svasato verso l'esterno, mentre nella nuova testa è spesso e a sezione rettangolare.

35 Paribeni 1953, 69 n. 125 (»dalla Collezione Benedetti«); Pomponi 1995, 108 s. n. S125.

36 Per la questione dell'autenticità vd. anche Türr 1984, 128 s. n. K7. Nei registri di ingresso del Museo Naz. Romano, la testa risulta acquisita attraverso l'Ufficio Esportazione, Sig. Benedettini, inv. 34530 nei primi decenni del XX Secolo. Si ringraziano Carlotta Caruso e Silvia Chinaglia per la ricerca nei registri del Museo.

37 In generale: Bruneau 1984, 512 s. n. 21; Avagliano 2011, 42–50 figg. 2. 3.; Stewart 2016, 577–597 figg. 1. 2.

38 Türr 1984, 128 s., fa riferimento ad artisti attivi tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Per la testa Barracco vd. Cagiano de Azevedo 2008, 63.



19



20



21



22

Fig. 19: Roma, Palazzo Borghese. Ares, veduta frontale

Fig. 20: Roma, Palazzo Borghese. Ares, lato sinistro

Fig. 21: Monaco, Glitoteca. Copia dell'Ares Borghese dal Palazzo Braschi (calco di Göttingen)

Fig. 22: Monaco, Glitoteca. Copia dell'Ares Borghese dal Palazzo Braschi, lato sinistro

con elmo frigio riconducibile a un culto tarantino³⁹, sulla base del confronto con un gruppo di teste di coroplastica di dimensioni minori del vero⁴⁰.

¹⁵ Si propone di attribuire la nuova testa da vicolo Domizio a una statua di Ares, dovendo escludere, soprattutto per l'assenza della chioma sulle spalle, la possibilità di una identificazione con Atena, di un tipo derivante dalla Parthénos. Né d'altra parte

³⁹ Laubscher 1980, 227–237. Vd. ora Cerchiai 2002, con diversi contributi sul tema dell'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia.

⁴⁰ Laubscher 1980, 227–237 tav. 49, 1–3. Ai diversi esempi citati da Laubscher, è stata in seguito accostata, in modo non convincente, una testa di marmo del Museo Nazionale Romano, anch'essa identificata come Athena con elmo frigio: Bonamone 1995, 217–220, molto lacunosa, pur riconoscendo una generica assonanza con la testa Barracco e con la nuova qui trattata, presenta divergenze iconografiche.

trovano sufficienti elementi di confronto altre possibilità d'identificazione quali la dea Roma o eroi come ad esempio Teseo⁴¹. Alcuni particolari, quali le paragnatidi sollevate con il grifone rampante a bassorilievo, costituiscono un elemento distintivo dell'iconografia di Ares, attestato in tutti gli esemplari del tipo di Ares del Museo Laterano (fig. 16), di Palazzo Borghese (fig. 19. 20) e del Louvre⁴². Un ulteriore e più generico contatto, per i grifi a basso rilievo sulla calotta, si stabilisce anche con il tipo dell'Ares Borghese (fig. 21. 22)⁴³. La stessa resa dei riccioli, corti sotto la visiera e con massa movimentata davanti alle orecchie, trova riscontro: brevi riccioli che escono dal bordo dell'elmo sulla nuca sono presenti nella testa del Museo Laterano (fig. 16), dettaglio, solo accennato, nella testa in esame nello spessore tra il collo e il paranuca.

16 L'elmo, si è visto, richiama quello famoso dell'Atena Parthénos fidiaca. Come nelle successive elaborazioni della statua crisoelefantina (fig. 14. 15), anche per l'immagine di Ares, nel tipo cd. Laterano si adotta l'elmo con calotta sormontata dal solo cimiero sostenuto dalla sfinge (fig. 16). Mentre nel tipo dell'Ares Borghese (fig. 21. 22), i grifi rampanti, presenti sui fianchi della calotta, sono a basso rilievo, scelta che si propone anche nel ritratto di Adriano. Mancava finora, se la proposta d'identificazione è accettabile, una versione di Ares con grifi plastici ad alto rilievo sulla calotta⁴⁴, che sembra costituire un evidente collegamento all'invenzione fidiaca.

Tipo

17 Dunque, il confronto, con il tipo dell'Ares del Laterano (fig. 16)⁴⁵, resta confinato alla generale impostazione della testa appena rivolta a sinistra, dotata, pur con differenze, di elmo attico di tradizione fidiaca, oltre che a una generica assonanza nella composizione del volto e dell'acconciatura nella parte delle ciocche ai lati delle orecchie. L'elmo – privo dei grifi plastici sulla calotta – è dotato di una visiera a vertici centrali con aquila ad ali spiegate a rilievo⁴⁶. Nella testa in esame la visiera doveva essere poco sviluppata in altezza e distaccata dalla fronte sotto il bordo oggi mancante, per lasciare in vista la corona di riccioli ›a lumachella‹ (fig. 9. 10). Questo elemento ne accentuava l'impronta ›severa‹ in coerenza con la stessa impostazione del volto, nel quale i tratti pieni e vigorosi dell'ovale ampio e arrotondato, sono modulati attraverso il leggero rigonfiamento al centro della fronte e nella piega sotto la bocca. L'impronta compositiva dell'artista romano si rivolge dunque allo stile del periodo severo⁴⁷, ricercato anche nell'accentuazione della resa calligrafica dei riccioli ›a lumachella‹ sulla fronte e dal loro accenno anche nello spessore tra il collo e il bordo del paranuca. Nello stesso tempo, egli adotta l'elmo della Parthénos fidiaca nella sua versione più complessa dotato degli animali plastici sormontanti i fianchi della calotta.

18 Questa testa, evidente espressione della corrente neoclassicista, che ebbe particolare vigore in età adrianea, potrebbe testimoniare l'esistenza di diverse soluzioni

41 Per la Dea Roma: Di Filippo Balestrazzi 1997, 1048–1051, e l'immagine di Teseo, le cui iconografie restano ancora incerte: Neils – Woodford 1994, 922–951; s. v. anche Avagliano 2011, 48–51. 59–60 (›Ares‹ Borghese) per le proposte di identificazione di Teseo per la testa del M. Barracco, vd. inoltre Cagianò de Azevedo 2008, 63.

42 In generale Simon – Bauchhenss 1984, 513 n. 22 ›Ares di Kresilas‹; per la discussione sulla formazione del tipo si rinvia a Vorster 1993, 227–232 (ivi con bibliografia).

43 s. v. nota 37.

44 Assenti in tutti gli esemplari noti di Ares i grifi plastici sui fianchi della calotta dove resta la base del cimiero; non constatabile sulla testa in esame il tipo di visiera, caratterizzata nell'Ares dall'aquila a rilievo al centro; presenti in entrambi i grifi rampanti a rilievo sulle paragnatidi.

45 In generale Simon – Bauchhenss 1984, 513 n. 22. Per la discussione sulla formazione del tipo si rinvia soprattutto a Vorster 1993, 114–117 (con bibliografia) figg. 229–232.

46 Vorster 1993, 114 fig. 229.

47 Bol 2004, 10–30 figg. 36 c; 41 b; 43 etc.

del tipo statuario di Ares al quale appartiene, nel periodo adrianeo-antonino, il gruppo Laterano/Palazzo Borghese (fig. 16. 19. 20. 21. 22)⁴⁸.

19 Infine, come accennato all'inizio, dal medesimo contesto di ritrovamento della testa, proviene un frammento di cornice marmorea (fig. 4), anch'esso danneggiato dal fuoco, con decorazione vegetale e *kymàtion* con ovuli, palmette alternate a fiori di loto e protomi leonine⁴⁹. Per le sue caratteristiche formali e dimensionali, il nuovo frammento trova un confronto preciso con la nota cornice reimpiegata nella facciata di un palazzo in via del Banco di Santo Spirito (fig. 1 b; 9)⁵⁰, considerata da Donald Strong l'elemento superiore del coronamento della base quadrata del vicino Mausoleo di Adriano (fig. 1 c; 10)⁵¹, nei cui magazzini è stata segnalata la presenza di altri due frammenti ritenuti pertinenti alla medesima decorazione architettonica.

20 In conclusione, non si può tacere la suggestione che la nuova testa, parte di una statua di Ares, espressione – di elevata qualità – della corrente artistica neoclassicistica che si affermò in età adrianea⁵², sia appartenuta anch'essa al programma decorativo del Mausoleo di Adriano⁵³.

48 Vorster 1993, 114–117.

49 Il frammento misura larghezza conservata 62/65 cm; altezza 35 cm; profondità ca. 100 cm. Anche per motivi statici, è stato restaurato e lasciato, visibile, inserito nel muro del ritrovamento.

50 Si ringrazia Eugenio Monti per le nuove riprese fotografiche, eseguite dal basso con raddrizzamento, dopo l'intervento di restauro della cornice architettonica.

51 Strong 1953, 142–147 fig. 6 tav. 33 b; Tomei 1998, 106 s. figg. 11. 12. In generale per il Mausoleo di Adriano vd. Liverani – Tomei 2001, 15–22. Vitti 2013, 244–267 per le considerazioni topografiche e costruttive del Mausoleo di Adriano, cui si rinvia anche per la bibliografia precedente.

52 Vorster 1993 (sui diversi espressioni dell'Ares), 116; Söldner 2010, 255–264; Avagliano 2011, 64–68; Calandra 2012, 82–84.

53 Procopio, BG I 22. Per le fonti rinascimentali: Mercalli 1998, 255–275.

Abbreviazioni

- Avagliano 2011** A. Avagliano, L'Ares tipo Borghese: una rilettura, *ArchClass* 62, 2011, 41–76
- Barracco 1910** G. Barracco, *Catalogo del Museo di scultura antica*. Fondazione Barracco (Roma 1910)
- Barracco – Helbig 1893** G. Barracco – W. Helbig, *La collection Barracco* (Monaco 1893)
- Becatti 1951** G. Becatti, *Problemi fidiaci* (Milano 1951)
- Blatter 1964** R. Blatter, Ein spätklassisches Athena-Relief aus Bronze in Basel, *AA* 1964, 805–823
- Bol 2004** P. C. Bol, Der Strenge Stil der frühen Klassik, in: P. C. Bol, *Klassische Plastik, Die Geschichte der antiken Bildhauerkunst, Schriften des Liebieghauses II* (Magonza 2004) 1–32
- Bonamone 1995** D. Bonamone, in: A. Giuliano (a cura di), *Le sculture, Museo nazionale Romano I 12* (Roma 1995) 217–220
- Bruneau 1984** Ph. Bruneau, *LIMC II* (1984) 479–492 s. v. Ares
- Cagiano de Azevedo 2002** E. Cagiano de Azevedo, Per una storia della Collezione di Giovanni Barracco, *RIA*, 57, 2002, 381–410
- Cagiano de Azevedo 2008** E. Cagiano de Azevedo, Testa di divinità elmata, in: *Museo Barracco. Arte cipriota – Arte greca (VI–V secolo a.C.)*, *Quaderno 5* (Roma 2008) 61–63
- Calandra 2012** E. Calandra, Adriano e la suggestione del classico, in: E. La Rocca – C. Parisi Presicce – A. Lo Monaco, *L'età dell'equilibrio 98–180 d.C.: Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio*. *Catalogo della mostra Roma* (Roma 2012) 79–86
- Cerchiai 2002** L. Cerchiai, Il tipo dell'Athena frigia in area campana, in: L. Cerchiai (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*. *Atti della giornata di studi Fisciano, 12 giugno 1998*, *Quaderni di ostraka 5* (Napoli 2002) 29–36
- Cipriani 2002** M. Cipriani, L'immagine di Atena negli ex-voto del santuario settentrionale di Paestum, in: L. Cerchiai (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*. *Atti della giornata di studi Fisciano, 12 giugno 1998*, *Quaderni di ostraka 5* (Napoli 2002) 37–46
- Charbonneaux 1958** J. Charbonneaux, *Les bronzes grecs* (Parigi 1958)
- Demargne 1984** P. Demargne, *LIMC II* (1984) 955–1044 s. v. Athena
- Di Filippo Balestrazzi 1997** E. Di Filippo Balestrazzi, *LIMC VIII* (1997) 1048–1068 s. v. Roma
- DNO** S. Kansteiner – K. Hallof – L. Lehmann – B. Seidensticker – K. Stemmer (a cura di), *Der Neue Overbeck. Die antiken Schriftquellen zu den bildenden Künsten der Griechen* (Berlino 2014)
- Furtwängler 1881** A. Furtwängler, *Marmore von der Akropolis*, *AM* 6, 1881, 174–190
- Laubscher 1980** H. P. Laubscher, Ein Athenakopf im Museo Barracco, in: H. A. Cahn – E. Simon (a cura di), *Tainia. Roland Hampe zum 70. Geburtstag dargebracht von Mitarbeitern, Schülern und Freunden* (Magonza 1980) 227–237
- Leipen 1971** N. Leipen, *Athena Parthenos. A Reconstruction* (Toronto 1971)
- Liverani – Tomei 2001** M. T. Tomei – P. Liverani, *LTUR* (2001) Suburbium I, 15–22 s. v. P. Aelii Hadriani sepulcrum
- Matz – von Duhn 1881** F. Matz – F. von Duhn, *Antike Bildwerke in Rom 1. Statuen, Hermen, Büsten, Köpfe* (Leipzig 1881)
- Mercalli 1998** M. Mercalli, Paolo terzo pontefice massimo ha trasformato la tomba del Divo Adriano in alta e sacra dimora, in: M. Mercalli (a cura di), *Adriano e il suo Mausoleo* (Milano 1998) 255–275
- Neils – Woodford 1994** J. Neils – S. Woodford, *LIMC VII* (1994) 922–951 s. v. Theseo
- Nick 2002** G. Nick, Die Athena Parthenos. Studien zum griechischen Kultbild und seiner Rezeption, *AM Beih.* 19 (Magonza 2002)
- Niemeyer 1960** H. G. Niemeyer, *Promachos. Untersuchungen zur Darstellung der bewaffneten Athena in archaischer Zeit* (Waldsassen 1960)
- Nota Santi 2000** M. T. Nota Santi (a cura di), *Museo Barracco. Storia della collezione*, *Quaderni 2* (Roma 2000)
- Paribeni 1953** R. Paribeni, *Sculture greche del V secolo, originali e repliche*, *Museo nazionale romano* (Roma 1953)
- Pomponi 1995** M. Pomponi, in: A. Giuliano (a cura di), *Le sculture, Museo nazionale romano I 12* (Roma 1995) 108s. n. 125
- Poulsen 1949** V. Poulsen, *Fidias* (Stoccolma 1949)
- Ritter 1997** S. Ritter, Athenas Helme. Zur Ikonographie der Athena in der klassischen Bildkunst Athens, *JdI* 112, 1997, 21–57
- Nota Santi 2000** M. Nota Santi, *Museo Barracco. Storia della collezione*, *Quaderno 2* (Roma 2000)
- Simon – Bauchhenss 1984** E. Simon – G. Bauchhenss, *LIMC II* (1984) 505–580 s. v. Mars
- Söldner 2010** M. Söldner, Idealplastik zur Gestaltung eines imperialen Ambientes, in: P. C. Bol, *Plastik der römischen Kaiserzeit bis zum Tode Kaiser Hadrians, Die Geschichte der antiken Bildhauerkunst, Schriften des Liebieghauses IV* (Magonza 2010) 255–265
- von Steuben 1966** H. von Steuben, Behelmter Kopf phidiasischen Stils, in: H. Speier – W. Helbig, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom 2* (Tubinga 1966) 644s. n. 1894
- Stewart 2016** A. Stewart, The Borghese Ares Revisited. New Evidence from the Agora and a Reconstruction of the Augustan Cult Group in the Temple of Ares, *Hesperia* 85, 2016, 577–613
- Strong 1953** D. E. Strong, Late Hadrianic Architectural Ornament in Rome, *BSR* 21, 1953, 118–151
- Tomei 1998** M. A. Tomei, Il Mausoleo di Adriano: la decorazione scultorea, in: M. Mercalli (a cura di), *Adriano e il suo Mausoleo* (Milano 1998) 101–145

Türr 1984 K. Türr, Fälschungen antiker Plastik seit 1800 (Berlino 1984)

Vitti 2013 P. Vitti, Il Mausoleo di Adriano. Costruzione e architettura, in: L. Abbondanza – F. Coarelli – E. Lo Sardo (a cura di), Apoteosi da uomini e dei. Il Mausoleo di Adriano (Roma 2013) 244–267

Vorster 1993 Ch. Vorster, Werke nach Vorlagen und Bildformeln des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr. Römische Skulpturen des späten Hellenismus und der Kaiserzeit, Katalog der Skulpturen II 1, Vaticanische Museen. Museo gregoriano profano ex lateranense, MAR 22 (Magonza 1993)

ZUSAMMENFASSUNG

Ein neuer Kopf des Ares vom Marsfeld

Fedora Filippi

Im Keller eines Hauses der Via Coronari in Rom wurde 2012 zusammen mit Gesimsteilen, die wahrscheinlich vom Mausoleum des Hadrian stammen, ein leicht überlebensgroßer Kopf aus weißem Marmor gefunden. Die Form des mit Greifen geschmückten attischen Helmes und die kurzen Haare weisen trotz gewisser Ähnlichkeiten mit Bildern der Athena Parthenos auf Ares. Die Ausführung legt eine Entstehung im zweiten Viertel des 2. Jhs. n. Chr. nahe. Vorerst ist keine exakte Wiederholung bekannt, aber allgemein ergeben sich Bezüge zu verschiedenen Bildern des Ares jener Zeit, die häufig Elemente des strengen Stils annehmen. Es fehlt ein Kontext, aber der Kopf war wohl für einen Kalkofen in der Region bestimmt. Ursprünglich könnte er zum Hadriansmausoleum gehört haben.

SCHLAGWORTE

Ares, Rom, Marsfeld, Mausoleum des Hadrian

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Illustrazione di copertina: E. Monti

Fig. 1: sulla base della Carta topografica di Roma rielaborato da H. Beste, DAI, Roma

Fig. 2: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 3: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 4: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 5: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 6: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 7: Soprintendenza Archeologica di Roma (Foto: F. Filippi)

Fig. 8: E. Monti

Fig. 9: E. Monti

Fig. 10: E. Monti

Fig. 11: E. Monti

Fig. 12: E. Monti

Fig. 13: E. Monti

Fig. 14: D-DAI-ATH-NM-5150 (Foto: E.-M. Czakó)

Fig. 15: D-DAI-ATH-NM-5152 (Foto: E.-M. Czakó)

Fig. 16: Forschungsarchiv Köln, FA2437-10

Fig. 17: Inst.Neg. Roma 77.212

Fig. 18: Soprintendenza Archeologica di Roma

Fig. 19: Inst.Neg. Roma 134 1778.04

Fig. 20: Inst.Neg. Roma 135 1778.04

Fig. 21: Archäologisches Institut der Universität Göttingen (Foto: S. Eckardt)

Fig. 22: Archäologisches Institut der Universität Göttingen (Foto: S. Eckardt)

INDIRIZZO

Dr. Fedora Filippi

METADATA

Titel/*Title*: Una nuova testa di Ares dal Campo Marzio/*A New Head of Ares from the Field of Mars*

Band/*Issue*: AA 2020/2

Bitte zitieren Sie diesen Beitrag folgenderweise/
Please cite the article as follows: F. Filippi, Una nuova testa di Ares dal Campo Marzio, AA 2020/2, § 1–20, <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1026>

Copyright: Alle Rechte vorbehalten/*All rights reserved*.

Online veröffentlicht am/*Online published on*: 05.05.2021

DOI: <https://doi.org/10.34780/aa.v0i2.1026>

URN: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0048-aa.v0i2.1026.7>

Schlagworte/*Keywords*: Ares, Rom, Marsfeld, Mausoleum des Hadrian/*Ares, Rome, Field of Mars, Mausoleum of Hadrian*

Bibliographischer Datensatz/*Bibliographic reference*: <https://zenon.dainst.org/Record/002023399>